

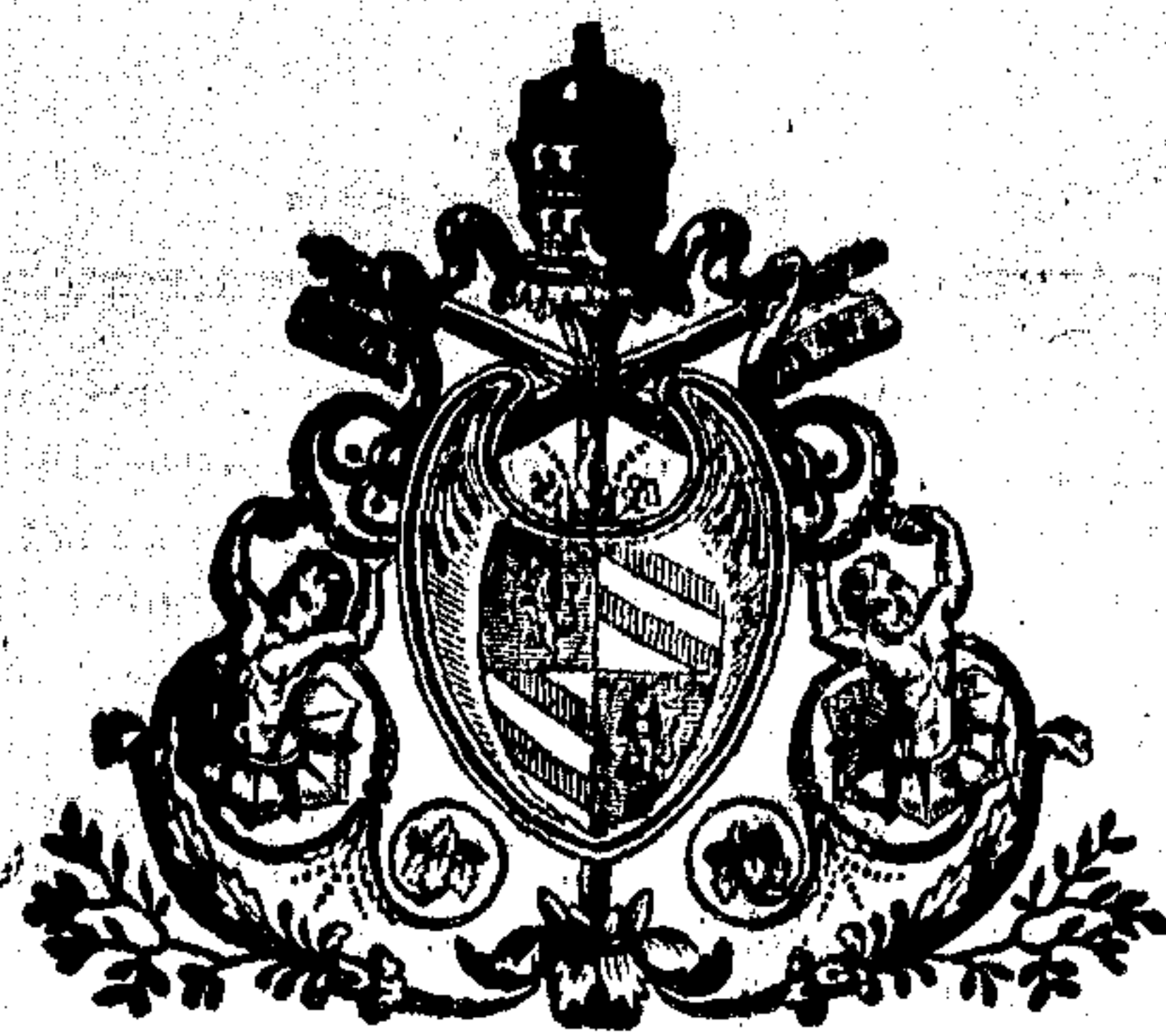


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini). 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Ottobre	Poll. 28 lin. 3,3	+ 7, 4°	10°	Calma.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 24 Ottobre, fino alle 9 pomer. del 25. Temperat. mass. + 16,5 Temperat. min. + 6,9
	» 28 » 2,5	+ 16, 3	47	N-N-O. dd.	Sereno.	
	» 28 » 2,8	+ 11, 2	13	Calma.	Sereno.	

ROMA 26 Ottobre.

PARTE NON UFFICIALE

STATO DI CONDANNATI

Per Sentenze del secondo Consiglio di Guerra della seconda Divisione.

Dal 22 Settembre, al giorno 22 Ottobre.

Colonna Eusebio, di Tramutala, (*Falsificazione dei timbri della Banca Romana*) condannato a 5 anni di detenzione.

Copo Pasquale, di Brousseningue, (*idem*) a 5 anni di detenzione.

Ferrari Filippo, di Roma, (*ritenzione d' armi*) a 6 mesi di detenzione e a 100 franchi d'ammenda.

Ferrari David, di Roma, (*idem*) a 6 mesi di detenzione e a 100 franchi d'ammenda.

Bocci Luigi, di Filottrano, (*percosse e ferite con pruned tazione*) a 20 anni di lavori forzati.

Claudi Francesco, di Rieti, (*percosse e ferite*) a un anno di detenzione.

Standoli Vincenzo, di Forlì, (*ritenzione d' armi*) a un mese di detenzione e a 16 franchi di ammenda.

Luzzi Antonio, di Roma, (*idem*) a un mese di detenzione e a 16 franchi di ammenda.

Luzzi Felice, di Roma, (*idem*) a un mese di detenzione e a 16 franchi di ammenda.

Menghini Enrico, di Bologna, (*resistenza alla Forza pubblica*) a 6 mesi di detenzione.

Mazzoni Luigi, di Bologna, (*idem*) a 3 mesi di detenzione.

Rastelli Giovanni, di Spoleto, (*ritenzione d' armi*) a un mese di detenzione e a 16 franchi di ammenda.

Carretoni Giovanni, di Saliano, (*idem*) a un mese di detenzione e a 16 franchi di ammenda.

Tiraferri Salvatore, di Mejanne, (*idem*) a un mese di detenzione e a 16 franchi di ammenda.

Dato dalla Residenza del Consiglio di Guerra il 18 Ottobre 1849.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ANCONA 13 Ottobre.

Sulla emissione dei Boni falsificati.

NOTIFICAZIONE

CAMILLO AMICI, *Patrizio di Spoleto, Terni, Fuligno, Norcia ec., Prelato Domestico di S. S. PAPA PIO IX, Chierico di Camera, Commissario Straordinario nelle Marche, e della città e provincia di Ancona Delegato Apostolico.*

Volendo tranquillizzare la città e commercio di Ancona sulla emissione de' Boni contraffatti, debbo significare, che molti di detti boni falsi sono stati già sequestrati; che i detentori e distributori di detti boni si tengono ristretti in carcere; per modo che da questa parte tengo per certo che riuscirà non solo pervenire all' origine di tale affare, ma pure scoprirne i veri autori.

Contemporaneamente ho interessato con lettera d' ufficio la Magistratura, onde riassumendo la Notificazione emessa quando tali boni vennero creati, vedesse quali obblighi essa assumesse con detta Notificazione, per guarentire il pubblico dalla falsificazione e contraffazione di detti boni.

Inoltre spero, se le notizie datemi siano veritiere, di avere forse a quest' ora sorpreso il luogo e la macchina per la quale tali boni vengono emessi fuori; talmente che la città e commercio di Ancona possono andar sicuri, che nulla è stato e sarà per me risparmiato a loro garanzia in affare di tanto rilievo.

Intanto a distinguere i boni veri dai falsi voglio accennare, che i primi sono in carta più ristretta, più bianca, e con impressione perfetta, che sembra a rame; nel mentre che i secondi presentano una carta più grande, di color ceruleo, e con impressione a litografia anco male stampata. Ad ogni modo però chiunque o non sappia di per sé distinguerli, o voglia esser cauto e garantito, non debbe fare altro che presentarsi in Comune, avendo già io partecipato gli ordini opportuni.

Dato dal Palazzo Apostolico in Ancona, questo di 13 Ottobre 1849.

C. AMICI.

(Gazz. di Bologna.)

TODI.

Commissione Municipale di Todi.

BEATISSIMO PADRE

Se i Componenti la Commissione Municipale di Todi nell' assumere il gravoso incarico della Direzione Amministrativa si sentivano sfiduciati e titubanti per l' enormezza delle circostanze, oggi però si chiamano fortunati di esercitare tale rappresentanza, poichè è dato ad essi, facendosi anche interpreti del pubblico voto, di rassegnare ai piedi dell' Augusto Vostro Trono coi più leali sentimenti di Sudditanza filiale e devota l' omaggio di quella pura gioia di cui esultano i Popoli, tornati, la Dio mercè, sotto il Vostro paterno Dominio; e, come si attristavano per le amarezze ineffabili che aggravavano il Vostro Cuore, quanto grande altrettanto generoso, così si allegrano pel Vostro trionfo.

Nell' esprimere alla SANTITÀ VOSTRA questi sinceri e rispettosi sentimenti, i stessi pubblici Rappresentanti vanno superbi di potere aggiungere che la Popolazione Tuderte, in mezzo alle luttuose vicende che ebbero i Stati Vostri sofferto, non è stata giammai preda del terrore e dei mali che furono; se ne conserverebbe appena la memoria se le orde fuggenti non avessero lasciato qui tracce troppo profonde.

Alla terribile procella è succeduta però l' iride della pace; ed ora non resta a desiderarsi dai felici Soggetti Vostri che di vedere rassicurati, per mezzo dei Vostri savj e benefici provvedimenti, i loro morali e materiali interessi; e mentre tutti affrettano col desiderio il momento del Vostro sospirato ritorno alla Città Eterna, questa popolazione scioglie fervidamente un tal voto, e spera che dall' alto del Vostro Soglio volgerete su lei uno sguardo benefico, poichè sa che lo scopo costante delle Vostre paterne sollecitudini è la prosperità dei Sudditi Vostri.

Accogliete, o PADRE SANTO, nella sincerità di queste espressioni un attestato di devozione e d' amore che i Vostri figli Tuderti vi umiliano, per mezzo dei Rappresentanti il loro Municipio, i quali, inchinati al bacio del Sacro Piede, implorano con altissima venerazione sopra Todi e sopra di loro stessi l' Apostolica Vostra Benedizione.

Todi 16 Ottobre 1849.

ANTONIO VALENTINI, *Presidente della Commissione.*

AMBROGIO ANGELI, *Aggiunto.*

LUIGI DOTT. ANTONINI, *Aggiunto.*

INNOCENZO MORTINI, *Aggiunto.*

VINCENZO CRISPOLTI, *Aggiunto.*

**STATI ITALIANI
 REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 20 Ottobre.

Sua Maestà il Re N. S. ha inviato a S. M. l' Imperatore di Austria il Real Ordine di S. Gennaro e la Gran Croce di S. Ferdinando e del Merito.

Sua Maestà il Re N. S. ha altresì conferito le seguenti decorazioni ai distinti personaggi Austriaci e Russi, qui sotto indicati:

Austriaci.

Al Principe di Schwarzenberg, Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri e della Casa Imperiale, la Gran Croce di S. Ferdinando e del Merito;
 Al Feld-Maresciallo Radetzki, Comandante in capo l' Armata d' Italia, la G. C. di S. Ferdinando e del Merito;

Al Feld Maresciallo Conte Giutay, Luogotenente Ministro della Guerra, il R. Ordine di S. Gennaro;
 Al Tenente Generale Martini, Inviato e Plenipotenziario in missione straordinaria di S. M. l' Imperatore di Austria presso la R. Corte di Napoli, il R. Ordine di S. Gennaro;

Al Barone Haynau, Generale di Artiglieria, e Comandante Generale dell' Armata Austriaca in Ungheria, il R. Ordine di S. Gennaro;

Al Conte Wimpfen, Tenente Maresciallo, e Comandante delle Imperiali e Reali truppe austriache negli Stati Pontificii, la G. C. di S. Giorgio della Riunione;

Al Generale di cavalleria Gorzkowski, Comandante le Imperiali e R. truppe a Venezia, la G. C. di S. Giorgio della Riunione;

Al Maresciallo di Campo Phanzelter, Comandante dell' Armata Austriaca in Ancona, la Gran Croce di Francesco I;

Al Conte Malaguzzi, Colonnello e Ciambellano di S. M. l' Imperatore di Austria, la Comanda di S. Giorgio della Riunione;

Al Barone Verner, sotto Segretario di Stato degli affari esteri a Vienna, la G. C. di Francesco I;

Al Barone d' Hottenfelds, Segretario della Legazione Austriaca in Napoli, la piccola Croce dell' Ordine di Francesco I;

Al sig. Firtsh, la piccola Croce dell' Ordine di Francesco I.

Russi.

Al Maresciallo Paschewitch Principe di Varsavia, la G. C. di S. Ferdinando e del Merito.

(Giorn. Costit.)

ALTRA DEL 22.

Un fiero temporale scoppiava nel di 26 dello scorso mese di Agosto nel tenimento di Scornj (Abruzzo Citeriore). Angelo Ranalli, due suoi figli con le mogli e quattro loro figliuoletti, che stavano a spogliare il granone in campagna, trovavan ricovero in un pagliaio. Un fulmine percosse quel luogo e spense i tre capi di quella famiglia Angelo, Camillo e Silverio Ranalli: un fanciullo dell' età di due anni rimase vivo tra le braccia dell' estinto padre Camillo; sua madre, vincendo ogni pericolo, lo trasse salvo dalle fiamme.

(Ivi.)

ALTRA DEL 23.

La SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, jeri andò ad osservare Pompei. Si scavarono alla sua presenza diverse camere, e si trovarono varii utensili di bronzo, alcuni vetri, e qualche basso rilievo.

Allorquando giunse all' anfiteatro lo trovò pieno di persone di Nocera e degli altri circconvicini paesi, (lo che forse non era mai accaduto da che fu sgombrato) accorse per venerarlo concordemente, dove una volta « *levi contentiore, atrox caedes orta inter Colonos Nucerinis Pompejanosque, gladiatorio spectaculo.* » (Tac. A. XIV, 17.)

Passò quindi il SANTO PADRE a Castellamare, e giunse sino a Sorrento, fra gli applausi continui degli abitanti di quell' amenissima spiaggia. Nella sera ritornò a Portici.

(Corr. part.)

CATANIA 11 Ottobre.

In seguito ai deplorabili fatti avvenuti in Nicotia nel di 31 dello scorso Agosto dobbiamo far nota

la pena, che meritamente hanno espiato quegli scongiati villici colti fra' lacci della giustizia militare, per aver consumato l'enorme misfatto di turbar l'interna sicurezza dello Stato per la ben consigliata ripristinazione del dazio sul macino, sconvolgendo l'ordine, che quel paese ricominciava a godere dopo i giorni terribili dell'anarchia.

Procedendo adunque sul luogo medesimo con rito subitaneo, il Consiglio di Guerra nel di 17 e 25 Settembre p. p. ha condannato all'estremo supplizio da eseguirsi con la fucilazione i villici Antonino Rizzo dell'estinto Filippo di anni 23, Antonino Anzaldi del defunto Felice di anni 25, Giuseppe la Greca Circitto del fu Carmelo di anni 40, Francesco la Vecchia del fu Carmelo di anni 40, custode di pecore, Lorenzo Buzzone del fu Nunzio di anni 26, capraio; ed alla pena dell'ergastolo da commutarsi in reclusione Francesca Marchese del fu Giuseppe di anni 50 industriosa; tutti della Comune di Nicosia, convinti rei d'aver eccitato il popolo alla rivolta ed alla guerra civile per la riattivazione del dazio sul macinato.

Voi pure le udirete, o cospiratori, queste decisioni: e possano il rimorso e la grazia stringervi a chieder perdono da Dio e dalla società dei vostri più lagrimevoli errori, effetti ben tristi della corruzione della morale politica e religiosa, che purissima freghiava queste felici contrade, capo lavoro della natura. (Giorn. Uffic. di Cat.)

PIEMONTE

TORINO 21 Ottobre.

Il presidente del consiglio faceva oggi alle due Camere la seguente comunicazione, che leggiamo a fronte della Gazzetta Piemontese di stamane:

» S. M. sulla relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato del portafoglio degli affari esteri, oggi 20 ottobre si è degnata nominare il sig. Cav. Gio. Filippo Galvagno, finora Min. Segr. di Stato degli affari riuniti di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno in sostituzione del sig. cav. Pinelli, la cui dimissione è stata accettata, ed ha nominato il cav. Antonio Mathieu, attualmente Intendente generale della divisione amministrativa di Cuneo, a Ministro Segretario di Stato per gli affari riuniti d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici.»

SAVOJA.

La strada ferrata studiata per unire la Savoia colla Francia attraverso il Monte Ceniso, dovrebbe praticare sotto questa montagna un foro di 8,000 metri, che comincierebbe nei dintorni di Modano, in un paese detto Fourneaux.

Pare deciso che passerà da Chambéry per rannodarsi al wil-way di Lione per Ginevra, presso della Serrière, costeggiando il lago di Bourget. — D'Aiguebelle a Modano le locomotive saranno mosse da un sistema idraulico. È solo dopo Arguebella che impigherassi il vapore. (Patriote.)

GENOVA 20 Ottobre.

Il 18 corrente giunse in questa città il Ministro della guerra del Belgio, il quale ha intrapreso un viaggio per cagione di salute. Il Luogotenente generale Alfonso Lamarmora lo condusse a visitare lo stesso giorno le fortificazioni della città. Jeri ha assistito sul Bisagno ad una bella manovra, eseguita dalle truppe di guarnigione.

ALTRA DEL 22.

Dai rapporti d'uomini periti che furono sul luogo viene smentita la voce divulgata del cholera nel borgo d'Arquata, e casali circostanti; attribuiscono i casi a malattia indigena e di stagione, (Corriere Mercantile.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

La N. Gazzetta di Zurigo smentisce che la legazione francese nella Svizzera abbia cooperato ad indurre il Consiglio federale a restituire il materiale di guerra.

Il Corriere Svizzero annuncia che la legazione di Sardegna deve essere trasferita oggi a Berna.

Giusta un rapporto del colonnello del primo reggimento svizzero a Napoli, sig. Mohr, quel reggimento consta di 1497 uomini, di cui 71 appartengono al grande Stato Maggiore, e 17 al piccolo: di questi 797 appartengono a Lucerna, 168 ad Uri, 337 ad Unterwalden e 155 ad Appenzel. Se fosse decretato l'immediato scioglimento del reggimento, giusta le disposizioni della capitolazione, si dovrebbero sborsare alla mano f. fr. 206,504 e 98 cent., indi 251,330 e 92 cent. all'anno.

S. GALLO.

Il Direttorio mercantile di questo Cantone ha presentato al Piccolo Consiglio un rapporto sulla questione delle monete, di cui dovrassi quanto prima determinare il sistema federale. Ora la Banca di San Gallo unendosi alle conclusioni del medesimo dichiara essere impossibile attivare alla Svizzera orientale,

altro sistema fuor quello della Germania meridionale. La sola banca di S. Gallo riceve da Augusta ed altri luoghi vicini circa 50,000 fr. la settimana; e più importanti sono le somme che ne ritraggono i negozianti; mentre gl'introiti della Svizzera occidentale dalla Francia s'riducono a nulla a paragone di questi. Il Direttorio chiama l'attenzione sul danno che verrebbe dall'introduzione del sistema monetario francese. Esamina la convenienza di un sistema monetario svizzero fondato sul sistema francese o germanico, e sostiene il vantaggio di quest'ultimo, od almeno di due sistemi, uno per la Svizzera orientale, l'altro per l'occidentale. — Noi qui notiamo che quest'ultimo ripiego sarebbe contrario alla costituzione federale. — Nell'opuscolo della Banca si trova il seguente specchio del danaro che dalla Germania entra nella Svizzera.

Anno	Somma	Anno	Somma
1838-39	3,028,057 fr. 43 kr.	1843-44	2,635,180 fr. 29 kr.
1839-40	2,687,787 " 31 "	1844-45	2,872,768 " 42 "
1840-41	1,728,126 " 28 "	1845-46	2,697,784 " 51 "
1841-42	2,291,230 " 30 "	1846-47	2,743,767 " 38 "
1842-43	2,644,186 " 37 "	1847-48	2,577,714 " 7 "
		1848-49	4,484,293 " 47 "

Il progressivo aumento della somma introdotta (dice la Banca) dimostra che questa introduzione è un bisogno costante ed effettivo della Svizzera. — La Banca nota inoltre che buona parte di queste somme viene spedita a Zurigo, a Basilea ecc. per cambiali che di là si ricevono, e che quindi anche la Svizzera interna è interessata in questo sistema monetario, come vi sono, per la qualità del loro commercio coi paesi esteri vicini, il Ticino ed i Grigioni. (Gazz. Ticin.)

FRANCIA

PARIGI 14 Ottobre.

Si legge nel Débats:

Il processo d'Huber è terminato. Incomincia quello degli accusati del 13 giugno. Si sa bene che la nostra polemica si è sempre arrestata dinanzi agli uomini accusati dalla giustizia, per un rispetto ad essa, e per un riguardo a quelli. Noi non ci facciamo meno una legge di risparmiare coloro che dessa ha colpito.

Ma se la giustizia ha i suoi diritti, l'opinione pubblica ha pure i suoi. Se noi non ci facciamo giammai giudici nei processi politici, noi ne siamo talvolta, nostro malgrado, una parte, a nome dell'opinione che ci accetta per suoi organi, a nome della società che abbiamo missione di difendere. Quando questi doveri ce lo impongono, noi parliamo.

Il processo di Huber è stato breve: ma l'opinione pubblica non lo ha giudicato dalla sua durata; ella vi ha raccolto più d'un grave ammaestramento.

Ecco un' uomo, un repubblicano che si è avvinghiato a tutti i principj sostenuti dai repubblicani, alla sovranità del popolo, al suffragio universale, all'assemblea unica; un' uomo che ha violato il santuario della Rappresentanza Nazionale, e proclamato, alla testa d'una banda di assassini, il suo scioglimento! E per tre giorni quest' uomo favella del suo onore, non si dà pena che del suo onore! Egli è il suo onore, non la sua libertà, ch'ei viene a difendere! E ben dicea. Come in fatti spiegare ch'ei sia venuto spontaneamente a gettarsi nelle mani della giustizia, e ad esporsi ai suoi inevitabili attacchi, se l'onore, com'ei lo pratica e lo intende, non gli ne avesse imposto una legge imperiosa? In quanto a noi, senza prender parte nelle sue querele con quei complici suoi che lo hanno diffamato, noi saremmo quasi tentati di dargli ragione contro di essi. Il suo ritorno l'assolve col consegnarlo. Ei si è sacrificato per giustificarsi.

Ma che dire frattanto di questo disordine d'idee, che annette l'infamia, giustamente fuor di dubbio, al privato tradimento, e mette una specie di gloria nel pubblico tradimento? Come spiegare che questo stesso uomo il quale mostrasi così delicato, si schifiloso sul punto di onore, non sia stato arrestato dallo stesso sentimento in presenza della Nazionale Rappresentanza, dall'inviolabile barriera del rispetto, il quale, ove l'altro mancasse, la proteggeva? Non aggiungiamo parola. Non ritorniamo sullo stesso processo. Ma pure: come mai avviene che questi uomini i quali mostransi cotanto suscettibili quando trattasi del loro onor personale, lo sieno sì poco quando trattasi dell'onore del loro partito? Eppure nella politica, più che in ogni altra associazione, si è solidari l'un dell'altro. L'onore del partito è l'onore di tutti; e vicendevolmente l'onore e la gloria di ciascuno riflettesi sull'intero partito. Che cosa frattanto abbiamo noi veduto? Nel partito demagogico noi abbiamo viste le accuse rimandate da Bourges a Londra, da Londra a Bourges, da Bourges a Versailles. Il sig. Barbès accusatore del sig. Blanqui, il sig. Flotte accusatore del sig. Barbès, il sig. Raspail accusatore del sig. Huber, che rimanda l'accusa a Raspail. In questo fuoco incrociato d'invettive, in questo conflitto di recriminazioni e di apostrofi, ov'è mai l'unità di questo partito che pretende, com'è noto, al governo della Francia? Ov'è la dignità degli individui! Ove l'onore del partito? Altre volte le fazioni aspettavano per dilaniarsi d'esser padrone degli af-

fari. Le fazioni del 1849 predominano l'avvenire. Esse si calunniano dinanzi alla stessa giustizia che li accusa! Esse recano dinanzi ai loro giudici quelle passioni reciprocamente irose, e quelle personali antipatie che rodono il loro seno. Esse fan prova, e si è questo l'ammaestramento che noi vi cerchiamo, esse fan prova di ciò che sarebbe fra le loro mani questo governo del paese che anelano con tanto ardore! Cosa singolare! l'accusato Huber, dinanzi la giustizia, sembrava invocare la protezione del pubblico Ministero contro l'odio dei suoi politici correligionari. Egli avea la pretesione di esser protetto dallo stesso suo accusatore contro i suoi complici!

Il sig. Buchez, antico presidente dell'Assemblea Nazionale, non era il complice dell'accusato Huber; no senza dubbio: perchè dunque sembrò un'istante recitar questa parte? Noi non diremo che una sola parola del sig. Buchez. Noi non abbiamo mai avuto animosità contro di lui, e noi, in ogni modo, non iscegliemmo per opprimerlo il momento in cui tutti gli sono addosso. Ma il sig. Buchez ha subito, in pien meriggio della giustizia, la più crudele umiliazione che possa toccare un cuore onesto. Egli è stato richiamato, dallo stesso accusato in favore del quale ci testimoniava, al rispetto della propria dignità! L'accusato ha rigettato la sua mal locata testimonianza; gli ha rimandato le sue imprudenti parole, con un indegno commentario!

Perchè il sig. Buchez ha egli fatto dinanzi alla giustizia ed al pubblico questa inqualificabile confidenza? Perchè ha riprodotto in questo gran giorno i suoi terrori dell'anno scorso? Perchè ha egli richiamato sulla sua condotta del 15 maggio la severità dell'opinione che avealo dimenticato? Essa ha dimenticato tanti altri! Perchè finalmente egli è sembrato attirare su di se una specie di complicità con colui, il quale « aveva voluto discacciare » la rappresentanza nazionale, complicità che l'accusato disdegnosamente gli ha rigettato sul viso? Perchè tutto questo? È stato detto che la nobiltà impone degli obblighi; dovrebbesi pur dire che ne impone la democrazia. Perchè quelli che affettano il monopolio delle opinioni democratiche, quelli che, come il sig. Buchez, son repubblicani della vigilia e radicali quasi di nascita, perchè questi uomini si mostrano cotanto deboli, si irresoluti, si sprovvisti di magnanimità, e sovente di pubblico pudore (chè noi non dubitiamo punto del loro privato onore), perchè insomma son eglino esposti a fare la parte che il sig. Buchez ha fatto dinanzi la Corte di Versailles, ed a ricevere in pari tempo lezioni dal giudice e dall'accusato? Perchè? Egli è perchè dessi non hanno in politica il sentimento della differenza del bene dal male. Ma si è questo il vizio del tempo, e sopra tutto dei fautori della democrazia rivoluzionaria. Il sig. Lamartine non avea tampoco il sentimento della differenza fra il bene e il male, quando dinanzi alla Corte di Bourges qualificava l'attentato del 15 maggio « una grande storditaggine popolare. Il sig. Barbès non lo ebbe, quando invocava, per assolvere la crimonosità del mezzo, ciò ch'ei chiama la sovranità del fine. Non lo ebbe il sig. Ledru-Rollin quando produsse avanti la giustizia la sua famosa « Teoria del colpo di mano. » Il sig. Bouchez non lo ha maggiormente, quando invoca, per scusare l'accusato Huber nel 15 maggio, i suoi non giustificabili allarmi!

E il sig. Buchez fu non pertanto per più d'un mese il presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente! Egli ebbe fra le mani la sorte della Francia, e quasi quella del mondo.

Ora andate a fare le rivoluzioni!!!

L'incidente più singolare del processo d'Huber all'alta corte di Versailles è la difesa personale che l'accusato ha fatta di se stesso non contro l'accusa di aver partecipato al complotto del 15 maggio, ma contro le diffamazioni esposte contro di lui nel processo di Bourges. Egli fu vittima per parte di Blanqui, Raspail, Monnier. Incolpato da questi suoi amici politici di avere appartenuto alla polizia segreta della Monarchia, e poi alla polizia di Caussidiere, egli da Londra ritornò in Francia per purgarsi di questa taccia disonorante. Quindi il di lui arresto, quindi il processo attuale.

La Storia raccoglierà le parole che in un momento di esaltazione ha proferite l'accusato al cospetto dei Giurati. « Vi è là dentro (parlando della diffamazione) una congiura orribile contro di me, ma io la svelerò: io pure farò le mie rivelazioni, e SARANNO TERRIBILI. »

La causa dell'ordine, (come disse l'avvocato Generale) ne raccoglierà un grande ammaestramento. — Egli ci mostra questi uomini, che hanno voluto imporsi come riformatori di ogni specie di reggimento, degradarsi fra loro fino alla diffamazione. (F. F.)

ALTRA DEL 15.

Tutta l'Udienza dell'Alta Corte di Giustizia di Versailles è stata impiegata nella lettura degli interrogatorj degli accusati, i quali sistematicamente ricusarsi di rispondere, riserbandosi, come si pratica dinanzi le Corti d'assise in Inghilterra, di prendere la parola dopo le deposizioni di ciascun testimone. Uno degli accusati contumaci, il sig. Maillard, si era costituito prigioniero prima dell'apertura dell'Udienza, ed ha dichiarato di accettare la compo-

zione dell'Alto Giuri che fu formato nella sua assenza. Egli ha sostenuto, durante una sospensione della seduta, l'interrogatorio formale del Presidente, e si è ripreso con lui nell'udienza il dibattimento al punto in cui era rimasto. Domani s'incomincerà l'ascolto dei numerosi testimonj. (Débats.)

ALTRA DEL 16.

Il giornale il *Pays* dice che la flotta francese ha ricevuto l'ordine, non di recarsi ai Dardanelli, ciò che sarebbe contro i trattati, ma sibbene nell'Arcipelago.

— Il nuovo imperatore d'Haïti Faustino I, già ex-presidente Soulouque, immediatamente dopo esser salito sul trono imperiale, ha inviato in Europa un Senatore dell'impero il sig. Leplanque, incaricandolo d'una missione speciale presso i governi di Francia e d'Inghilterra. Il sig. Leplanque, che s'è imbarcato su d'un bastimento americano, è già arrivato a Parigi.

ALTRA DEL 17.

Il progetto di legge relativo all'assegno vedovile della signora Duchessa d'Orleans è stato oggi adottato dall'Assemblea Nazionale, ad una maggioranza di 431 voti contro 175. La quistione è pertanto definita da una maggioranza relativa di 246 suffragi. (Débats.)

La notizia della partenza della squadra del Mediterraneo per i Dardanelli, annunciata dai giornali di Tolone, aveva provocato alcune vendite prima della Borsa; ma in faccia alle molte domande che si sono presentate all'apertura, questa notizia fu presto posta in dimenticanza essendo anche d'altra parte smentita da più giorni. I giornali esteri, giunti oggi a Parigi, non hanno alcuna notizia che possa esercitare alcuna influenza sui nostri fondi. A Londra i consolidati avevano alquanto ribassato sui bassi corsi della nostra borsa. Pareva che in questa capitale si cominciasse ad attaccar meno importanza all'affare dei rifugiati ungheresi. Il 3 per cento ha provato le stesse fluttuazioni del 5 per cento, e si chiuse in aumento di 35 cent. (F. F.)

GRAN BRETAGNA

Il *Times* contiene il seguente articolo intorno alla vertenza ungarica:

La politica, che il gabinetto austriaco sembra voler seguire riguardo all'Ungheria, consiste prima nel prendere valide misure militari, che sono indispensabili per ristabilire l'ordine e la quiete di questo tribolato paese, e poi nell'introdurre la Costituzione del 4 marzo, che è comune all'Ungheria ed agli altri paesi. Non v'ha dubbio, che la presenza d'una grande forza militare e l'esercizio d'un' autorità militare siano essenzialmente congiunti con un regolato governo nei primi mesi che seguono una insurrezione sì dilatata e potente. Grandi masse di contadini, riunite in fretta e istruite appena pel servizio militare, sono state sciolte e girano il paese a guisa di masnadieri. I loro condottieri, più o meno involuppati nella rivoluzione, si tengono lontani dai loro beni, per sospetto od odio verso i generali austriaci. Città e villaggi sono distrutti, e una gran parte del raccolto di questa estate venne guastata. In tali circostanze è dovere del gabinetto di spegnere le fumanti rovine di questo incendio, e di cattivarsi a poco a poco la fiducia del popolo. Le misure severe di punizione, che il generale Haynau prese in alcuni casi, si limitano, come crediamo, a quegli uffiziali dell'armata imperiale, che abbandonarono la loro bandiera, ed ai capi politici della ribellione, e crediamo poter sostenere che l'autorità della corona non sarà ristabilita adoperando rigori più grandi di quelli che si usarono quando venne soppressa la sollevazione irlandese del 1798.

Misure di questa fatta sono le deplorabili conseguenze di quel rivolgimento, che scosse tutto l'edificio d'un regno. Quello che il signor Pitt ed il popolo inglese impararono nella ribellione irlandese del 1798 fu l'imperiosa necessità di congiungere le due corone sopra una base più equa e più solida; e questo grande atto dell'unione, il cui ulteriore sviluppo è tuttora il principale incarico degli uomini di Stato dell'Inghilterra, passò quasi senza indugio i pericoli e le lotte degli anni precedenti. Sino ad un certo punto si possono bensì confrontare la situazione e le mire del gabinetto austriaco con quelle del gabinetto britannico verso l'Irlanda al principio di questo secolo, e ad onta delle grandi e molteplici difficoltà che offre una tale intrapresa, il disegno del ministero austriaco è senza dubbio quello, di convertire le disgrazie appena trascorse in una fonte di permanente miglioramento, di libertà e sicurezza per tutto l'impero.

Se il gabinetto austriaco volesse intraprendere in questo caso la via più facile, non troverebbe difficoltà alcuna di ristabilire il governo dell'Ungheria sulla sua primitiva base, facendo governare questo regno dalla preponderanza del partito maggiore austriaco o conservativo, che non è molto differente in ispirito e in posizione dalla maggioranza organica del parlamento irlandese. I membri eminenti di questo partito, che nell'ultima rivoluzione hanno conservato la loro ubbidienza all'Austria, si potrebbero appro-

priare naturalmente il premio della fedeltà ed i frutti della vittoria. Essi sollecitano il gabinetto viennese a ristabilire l'antica costituzione ungarica con tutti i suoi abusi, credendo che il partito non si ristabilirà, dopo una sconfitta così opprimente, per una lunga serie d'anni, e che essi resteranno i padroni del regno, i padroni della politica austriaca anche nell'Ungheria. Il gabinetto austriaco prese però il suo posto fra le due estremità delle fazioni magiare, e mentre invocava l'aiuto della Russia, per abbattere una ribellione che destituisce il monarca, e metteva in orgoglio il paese, è sempre risoluto di resistere alle pretese d'un partito che vorrebbe, a motivo della sua fedeltà, appropriarsi ogni potere, per poter impedire le più importanti misure di miglioramento. È probabile, che più sarà saggia e giusta la politica del gabinetto austriaco, più ostacoli troverà in tutti i partiti dell'Ungheria. Passerà molto tempo fino che le province e le razze di popoli, che sono animate da un grande orgoglio per le loro differenze nazionali, impareranno a schierarsi attorno la comune bandiera della loro forza nazionale e della loro libertà costituzionale. Ma se il governo possiede la forza e la risoluzione di proseguire fermamente in tale piano, esso avrà rigenerata l'Austria in un quarto di secolo, e promosse in sommo grado le istituzioni di questo impero.

Fino a che il governo austriaco ritenne le forme e lo spirito della monarchia assoluta, nel mentre che l'Ungheria possedeva sempre i diritti d'una costituzione aristocratica, la congiunzione dei due Stati era impossibile, e solamente con un sistema artificioso poteva essere mantenuta in apparenza una qualche armonia fra elementi così discordanti. La massima del governo austriaco era di mischiarsi il meno possibile nelle vertenze ungariche, di lasciare il regno in balia del proprio destino senza governo e senza miglioramenti, di contentarsi della leva delle reclute, che votava la Dieta degli Stati provinciali, e di rinunziare all'inutile tentativo di mettere gli aggravii finanziari e le istituzioni amministrative del regno sul medesimo piede. La conseguenza di ciò fu che fra l'Austria e l'Ungheria esisteva una profonda voragine, e che l'Ungheria restò come invariata, mentre tutte le altre province dell'impero facevano rapidi progressi nel benessere materiale. Nel corso degli ultimi vent'anni s'affaticarono alcuni dei migliori patrioti ungheresi d'introdurre alcuni miglioramenti. La navigazione sul Danubio venne aperta; fabbricanti tedeschi vennero adescati dai dazii protettori a fermarsi nel paese, e ingegneri inglesi trovarono occupazione a Pesth.

Queste fatiche meritano essere bensì encomiate, ma il loro risultato fu più un entusiasmo che non una perseveranza. Fuori delle mura della capitale e delle possessioni d'alcuni ricchi e nobili penetrati dallo spirito comune, la posizione del popolo, la divisione in comitati, e la mancanza di potenza da parte del governo ponevano un insormontabile impedimento ad ogni miglioramento. Noi alziamo a Londra un alto grido se una stolta radunanza d'una parrocchia pone in pericolo la vita di migliaia di cittadini, rifiutandosi di prestar obbedienza ad un ordine d'una autorità sanitaria, che proibisce la schifosa pratica del seppellire in città; ma questo è appunto il medesimo spirito, nel quale operavano le congregazioni nei comitati ungheresi, perchè erano al caso di poter rifiutare l'obbedienza agli ordini del governo.

Ma adesso che venne il tempo, in cui l'Austria stessa assunse le forme e lo spirito d'un governo, in cui i ministri della corona non sostengono il loro potere che colla sanzione dei rappresentanti della nazione, si può considerare questa incompatibilità fra assolutismo da un lato ed una costituzione del medio evo dall'altro come sparita. I due Stati s'incontrano sopra terreno comune e sotto eque condizioni; e se fu eseguita una rivoluzione, non fu l'Ungheria, ma l'Austria quella che andò soggetta a un maggior cambiamento. Il parlamento del nostro regno unito offre la più valida prova, che una fusione legislativa non è impossibile. Noi abbiamo conservate le leggi civili della Scozia; abbiamo mantenuto intatto tutto ciò che sussisteva di nobile e di onorifico nel carattere nazionale della Scozia e dell'Irlanda; ma abbiamo distrutte le memorie delle feroci provocazioni e delle interminabili discordie di queste nazioni durante tanti secoli, offrendo invece agli abitanti tutte le libertà di cui fruiva già l'Inghilterra, e sollevando in pari tempo questi piccoli Stati alla stessa dignità della nazione inglese. Abbenchè sia passato quel tempo in cui i consigli e le simpatie inglesi trovavano facile ingresso a Vienna, il gabinetto austriaco non si dimenticò certo un esempio sì memorabile di successo in una condotta che è tanto simile a quella, che esso stesso intraprende attualmente. La congiunzione di tutte le province e paesi dell'impero sotto un solo governo, fondata sul principio di libera ed eguale rappresentanza, con leggi differenti e con forza unita, è lo scopo grandioso a cui tende il gabinetto di Vienna; e se si troverà possibile di porre in effetto una sì grande impresa, noi non dubitiamo che il risultato sarà così benefico per il popolo come per la corona, per ogni paese speciale e per i comuni interessi di tutti. Non possiamo però astenerci dal non temere in certo modo della riuscita d'un tale piano: perocchè misure così ampie sono

piuttosto l'opera del tempo che non degli uomini, e richiedono il lento progresso di generazioni, il quale solo può rimarginare le ferite dei tempi passati, ed estirpare i pregiudizii delle nazioni.

Il *Globe* pubblica uno specchio della rendita ordinaria nell'Inghilterra, notando l'aumento e la perdita che vi ebbe in confronto dell'anno scorso. Cinque, tra i sette rami che formano l'entrata ordinaria dell'Inghilterra, nello spirato trimestre hanno dato un ricavo maggiore di quello che si ebbe nell'anno scorso alla stessa epoca. Ecco il quadro dell'aumento e di diminuzione nei singoli rami.

Aumento	
Accisa	ll. st. 185,003
Bollo	» 224,305
Income Tax	» 21,116
Porte	» 3,000
Diversi	» 7,979
	<hr/>
	440,903

Diminuzione	
Dogane	ll. st. 153,211
Accisa	» 12,599

165,810

Eccedenza dell'aumento sulla perdita 176,093. Essa rappresenta un aumento 212,00 sulla rendita ordinaria, che venne messo a disposizione del Cancelliere dello Scacchiere.

È più notevole la diminuzione che si scorge nei prodotti delle Dogane. Ecco lo specchio degli articoli che aumentarono e di quegli altri che diminuirono.

Aumentarono	
Acquavite	ll. st. 257,085
The	» 58,983
Uva di Corinto	» 14,240
Melassa	» 5,106
	<hr/>
	348,950

Diminuirono	
Zucchero	ll. st. 325,909
Grano	» 67,532
Seta	» 26,656
Rhum	» 20,910
Legname da costruzione	» 19,001
Caffè	» 16,771
Formaggio	» 6,503
Burro	» 5,387
Uva	» 4,460
Vini	» 3,070
Articoli diversi	» 5,951

Il deficit principale non si verifica sul grano. L'aumento delle acquavite, del the e del tabacco dipende dall'esserne aumentato il consumo in seguito alla diminuzione della tassa.

L'articolo che presenta il maggiore deficit è lo zucchero. La importazione di questo coloniale ebbe luogo sotto la nuova tariffa del 5 luglio 1847, che venne considerabilmente abbassata.

Il totale della rendita ordinaria dell'Inghilterra in quest'anno sorpassa di 285,751 lire quello dell'anno scorso, ma resta al dissotto di 72,642 a confronto di quello dell'anno 1847, sebbene non fosse di una grande prosperità.

OLANDA

AJA 12 Ottobre.

Le conferenze relative alla formazione del nuovo gabinetto hanno continuato oggi senza risultato. Il sig. Nedermeyer Van Rosenthal ha avuto un colloquio col sig. Donker-Curtius.

Il *Rotterdamsche-Coorant* invece assicura che il gabinetto è definitivamente composto come segue: Sigg. Thorbecke, Interno; Nedermeyer Van Rosenthal, Giustizia; Storm Van's Gravesande, Guerra; questi sono i membri della seconda Camera; signor Gericke, Consigliere di legazione a Parigi, Affari Esteri; sig. Van Sonbeck, consigliere di Stato, Colonie; sig. Van Bosse; Finanze; Marina, ignoto ancora. Le attribuzioni de' due ministri dei Culti sono riunite ai dipartimenti dell'interno e degli affari esteri.

**GERMANIA
PRUSSIA**

BERLINO 14 Ottobre.

Il governo presenterà in breve alle Camere un nuovo rapporto sulla questione tedesca. Queste nuove comunicazioni alla seconda Camera saranno fatte dal sig Radowitz. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 Ottobre.

Secondo il *Wanderer*, la signoria di Konigswart appartenente al principe di Metternich viene messa sotto sequestro per arretrati nel pagamento delle imposte.

— A detto del medesimo foglio, è decretata la diminuzione dell'armata: però altri indizii in contrario mostrano, che la cosa non sia prossima.

UNGHERIA

Lettera del generale Wysocki, comandante la legione polacca a servizio dell' Ungheria, ora a Widdin, diretta ad un ufficiale mandato da lui a Costantinopoli, in risposta alla proposta del Divano che gli ufficiali e soldati della legione abbracciassero la religione maomettana, come condizione della protezione del Sultano contro le pretese dello Czar.

Widdin, 19 settembre.

„Caro Bielinski. — Ricevei la vostra lettera da Costantinopoli, scritta visibilmente sotto la prima impressione, e quando non pensavate ad altro che a salvarci. No: ciò non è possibile, non possiamo dar ascolto alle proposizioni de' Turchi, poichè non possiamo transigere colla coscienza. Se noi consideriamo come infame un uomo che per egoistici motivi cangia credenza, che diremo di colui che per iscampare rinnega la fede dei suoi padri? Possiamo adunque per codardia imprimere un sempiterno marchio d'infamia sulla fronte del nostro popolo? Che direbbe il mondo? Che la posterità? No giammai. Accada qualunque cosa, non macchieremo il nome polacco. Vi prego, in mio nome, in nome dell'intera legione, di non entrare in pratiche coi Turchi su questo argomento: poichè per tal atto i Turchi recherebbero a se pure eterna infamia. Per quanto spetta alla vostra questione, come abbiate a regolarvi col Sultano ed il suo governo, adoperate a tutt'uomo per salvar questa mano d'uomini: ma ricordatevi che l'onore del nostro nome ogni cosa avanza. Vi abbraccio sinceramente.

GIUSEPPE WYSOCKI.
(Herald.)

Estratto da una lettera da Vidino del 29 Settembre.

I capi dell'insurrezione ungherese sono ancor qui. Kossuth, Bathyani, Meszaros, Dembinsky, Bem, Guyon, Zamogsky e Perezel, con altri 5000 soldati ed ufficiali, compresa la legione italiana e polacca, stanno a dimora nella fortezza della città, e nel campo adiacente, ospiti del Sultano in apparenza, ma in fatto suoi prigionieri. I profughi, a cui però si fecero deporre le armi, furono accolti promettendo loro quella ospitalità che dopo i giorni di Carlo XII è stata sempre l'orgoglio del Sultano. Kossuth non volle por piede sul territorio turco finchè non ebbe una assicurazione ufficiale che tanto a lui che a' suoi compagni di esilio verrebbe concessa sicura ospitalità; e che loro sarebbe data facoltà di trasferirsi in qualunque paese del mondo loro piacesse di andare. Questa assicurazione venne liberalmente lor data, e i fuorusciti furono cortesemente accolti dal Pascià di Vidino, il quale fece loro osservare che essi erano adesso ospiti del Padischa, e che quindi non dovevano attendere ad altro che a trastullarsi cantando e danzando, e facendo baldoria, raccomandazione bene strana quando si badi alla posizione di quei miseri a cui era indirizzata.

Non ci volle però molto tempo prima che i profughi si accorgessero che a dispetto di tutte queste belle parole, essi non erano che prigionieri del Sultano. Poi venne da Costantinopoli la novella che un Generale russo era giunto in quella capitale portando una lettera autografa dello Czar, con cui nei termini più preteroriti si domandava la consegna dei rifugiati polacchi ed ungheresi. In questa circostanza il Ministro propose questa ipotesi: se quei profughi abbracciassero l'islamismo si dovrebbero essi consegnare? Alla qual questione tutto il Consiglio fu costretto a dichiarare, che nessun maomettano poteva mai esser dato in balia de' cristiani. Il Ministro mandava Molla ad esaminare questi meschini, esponendo ai principali il destino che li attendeva; mentre ai loro amici in Costantinopoli raccomandava di adottare quel consiglio, in cui solo potevano sperare eglino salute. Non si può significare a parole la costernazione di questa piccola comunità, in udire siffatta notizia. Dopo quietata la prima sorpresa molti ungheresi esclamaron: Meglio maomettani che russi; e quindi a prima giunta parve che tutto il campo volesse abbracciar l'islamismo. Poscia i principali capi si raccolsero a consiglio presso Kossuth, dove Bem dichiarava che egli aveva consacrata la sua vita a far guerra ai russi, e che quindi egli accettava di buon grado quel consiglio.

Io aveva quasi dimenticato di dirvi, che il Molla promise nell'istesso tempo che ciascuno ufficiale sarebbe conservato nel proprio rango, e ognuno godrebbe quelle retribuzioni liberali che sono consentite agli ufficiali turchi. I Generali Kmelet e Steen segui-

rono l'esempio di Bem, e molti altri personaggi dichiararono di voler meglio consigliarsi. Quando toccò parlare a Kossuth, egli, usando l'usato stile incisivo, ricordò brevemente a' suoi compagni, che trovandosi essi adesso in terra straniera, ciascuno poteva adoperare secondo il proprio talento: ma che in quanto a lui avrebbe di buon grado dato il capo in balia del carnefice piuttosto che assentire a così infame proposizione. Il nostro valoroso compatriotta Guyon imitò quel nobile esempio, protestando che nessun potere umano gli avrebbe fatto mutar religione. Il Generale Dembinsky e il Conte Zamoyski fecero lo stesso. Questa deliberazione dei capi fu tanto efficace sull'animo dei soldati e degli ufficiali subalterni che di circa 200 dei primi e 40 dei secondi, i quali avevano manifestata la loro volontà di abitarne il cristianesimo, i soldati tutti mutarono avviso, e solo tre Generali e venti ufficiali si tennero fermi nella risoluzione di apostatare. Bem assunse subito un pubblico ufficio, e prese il nome di Amurat. Tra poco ei diverrà Pascià a tre code e duce di soldati turchi che hanno grandissimo concetto del suo genio militare. (F. T.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 25 Settembre.

La mattina del 17 i due Ministri di Russia e d'Austria hanno significato la rottura delle loro relazioni colla Porta. Il Principe Radziwill è partito nella stessa mattina sul vapore d'Odessa. Egli doveva esser ricevuto entro quel giorno in udienza di congedo dal Sultano, ed in conseguenza di questa repentina partenza è stata tolta dal programma la detta udienza. Se è vero quel che si dice della prima, il Sultano avrà avuto piccola pena di non averne dovuto concedere una seconda. Parrebbe che il Principe Radziwill, si sarebbe contentato, nell'entrar dal Sultano, di salutarlo, accennando solamente colla sua mano dritta verso il suo cappello. Il Sultano ha fatto richiedere dal suo Ministro degli affari esteri spiegazione d'un procedimento sì insolito, ed il Principe Radziwill ha risposto che tale era il saluto militare; al che il Sultano avrebbe fatto replicare che il Principe non era accolto come Generale, sibbene come Inviato Straordinario incaricato di una missione diplomatica.

Al presente, Fuad Effendi, incaricato di portare all'Imperatore la risposta del Sultano, deve essere in cammino per Pietroburgo. Era impossibile di fare una scelta migliore. Fuad Effendi, oltrechè parla perfettamente il francese, è uomo accortissimo; non si lascia trasportare, ha modi gentili, una nobile sembianza e l'abitudine degli affari (egli ha successivamente rappresentato la Porta a Londra, a Madrid e a Lisbona); per ultimo, passa per uno di que' uomini che possono tener fronte a tutte le posizioni o a tutte le difficoltà.

Il processo verbale della riunione del Consiglio, tenuto il 16 presso il Ministro della guerra, dopo che fu rimesso l'ultimatum de' Ministri di Russia e d'Austria, è estremamente conciso. Vi si dice, che, dopo aver preso conoscenza di questi due documenti, il Consiglio non vi trova niente che possa modificare la sua prima decisione; che la rottura delle relazioni è uno de' casi che aveva dovuto prevedere; che l'opinione manifestata dagli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra corroborava la fiducia che aveva di aver agito nel limite de' suoi diritti, e ch'egli persiste nella sua prima risoluzione.

Un solo de' Membri del Consiglio, il Medico superiore dell'Impero, Abdullag-Effendi, noto per le sue simpatie alla Russia, erasi, col pretesto d'una indisposizione, astenuto di assistere alla riunione, e perciò è stato destituito, e messo in suo luogo un giovane Medico, Selib-Effendi, uscito dalla scuola di Galata-Serrai, e di cui tutti fanno il massimo elogio.

L'attitudine della Porta è tranquillo, lo spirito della popolazione, eccellente; non si scorge nell'opinione segno alcuno d'inquietezza. Tutti, al contrario, lodano il Sultano e suoi Ministri d'aver mostrato fermezza e risoluzione in una questione che importa grandemente alla dignità ed all'onore del paese.

La grande rivista, che doveva esser fatta dal Sultano, non ha avuto luogo: il cattivo tempo ha servito di scusa, ma veramente crediamo che sia stato per evitare tutto ciò che avrebbe l'aria d'una manifestazione politica.

Si assicura che i rifugiati polacchi saranno diretti verso Choulma, gli ungheresi resteranno a Vidino. Quanto agl'italiani, che sommano a 400 o 450, non essendo richiesti da nessuno, la Porta pensa ai mezzi di farli uscire dal suo territorio. (Debats.)

EGITTO

CAIRO 2 Ottobre.

Al Cairo ebbero luogo grandi festività dal giorno 13 fino al 27 m. p. in occasione della circuncisione del figlio di Sua Altezza il vicerè. Nel corso della giornata furono fatte ogni mezz'ora 200 salve d'artiglieria ovvero sin 4500 tiri di

cannone al giorno. Gli abitanti della capitale erano ebbri dalla gioja ed incapaci di prender parte alle abituali occupazioni, essendo distratti da sì variati divertimenti, come sarebbe a dire: spettacoli offerti da cavalleggieri, da ballerini da corda, teatro arabo, corse di cavalli, bande musicali arabe e costantinopolitane, esposizione di figure di cera, illuminazioni, fuochi di artificio, splendidi e numerosi banchetti ec. Le spese delle feste si calcolano ascendessero giornalmente a 28,000 talleri, ovvero in tutto a 350,000 talleri.

— Il commercio delle navi austriache fra Trieste ed Alessandria è molto animato. Da lettere giunteci da Alessandria in data del 3 corrente rilevasi che nell'ultima ottava stavano ancorate in quel porto 14 delle nostre navi mercantili, tra cui parecchie di 400-500 tonnellate.

— Il Nilo giunse alla sua maggiore altezza di 23 piedi e 15 pollici e le sue acque stanno per calare, ciò che fa preconizzare una ricca messe per l'anno avvenire. (F. F.)

NEGROLOGIA

Nel giorno 23 dello spirante è piaciuto al Signore di chiamare a se il Dottor Collegiale Filologo Emiliano Sarti, Professore di lettere Greche nell'Archiginnasio Romano, Scrittore interprete di lingue Orientali nella Biblioteca Vaticana, e socio ordinario della Pontificia Accademia di Archeologia. Oggi ne sono state celebrate le solenni esequie nella Chiesa parrocchiale di S. Eustachio coll'intervento dei Membri del Collegio Filologico, e dei Professori della Università Romana. In altro numero daremo le notizie riguardanti la vita e gli studj del Defunto, chiarissimo per straordinario ingegno e molteplicità di sapere.

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 OTTOBRE.

Barsotti Francesco, di Lucca, Domestico, da Livorno.
Borsi Donato, di Lucca, Chierico, da Livorno.
Bozzet A., d'Inghilterra, Possidente, da Marsiglia.
Bernier M., di Francia, da Marsiglia.
Bryon M., d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Coen Camillo, di Roma, Negoziante, da Livorno.
Capotti Giovanna, di Roma, Cameriera, da Genova.
Cantarutti A., di Austria, Fornajo, da Bologna.
Cerruti Leonardo, di Torino, Negoziante, da Livorno.
Cohen R., di Nizza, Negoziante, da Livorno.
Corrado Pietro, di Baviera, Proprietario, da Marsiglia.
Della SS. Trinità P. Pietro, di Sardegna, Religioso, da Genova.
D'Acher, di Francia, Dama, da Marsiglia.
De Rochedragon Alessandro, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
D. Prospero Principe di Roviano, di Roma, Controllo Generale, da Napoli.
Fontana D. Michele, di Modena, Sacerdote, da Livorno.
Frere C., di Francia, Possidente, da Marsiglia.
Goyathon I., di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
Hindelang Giuseppe, di Baviera, Proprietario, da Marsiglia.
Imoberdorf M., di Svizzera, Fornajo, da Genova.
Ireland, d'Inghilterra, Dama, da Livorno.
Litardi, di Francia, Prete, da Marsiglia.
Mignot Carlotta, di Francia, da Marsiglia.
Monestier Luisa, di Francia, da Marsiglia.
Muller Eugenio, di Svizzera, Fornajo, da Genova.
Mennet G., di Ginevra, Orologiaio, da Genova.
Marlin Luigi, di Francia, Cameriere, da Marsiglia.
Massa F., di Francia, Possidente, da Marsiglia.
Pasquali D. Giacomo, di Modena, Sacerdote, da Livorno.
Reali D. Massimo, di Ferrara, Sacerdote, da Marsiglia.
Romard Carlotta, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia.
Reynaud Andrea, di Francia, Mercante, da Civitavecchia.
Stacchini Antonio, di Livorno, Comico, da Frosinone.
Shawe, d'Inghilterra, Maggiore, da Marsiglia.
Sauvan A., di Francia, Proprietario, da Civitavecchia.
Uhlhorn Enrico, di Prussia, Meccanico, da Ancona.
Venturi, Vescovo di Veroli, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 OTTOBRE.

Buaro Ferdinando, di Spagna, Cav., per Firenze.
Bonfillou E., di Francia, per Napoli.
Caputo G., di Bari, Studente, per Bari.
Diell Giuseppe, di Baviera, per Napoli.
De Angelis Antonio, impiegato, per Napoli.
Floridi Enrico, di Vallerano, Possidente, per Marsiglia.
Feraud P., di Francia, Proprietario, per Civitavecchia.
Fulling Gio., del Belgio, per Napoli.
Heyware, di America, per Napoli.
Lamad Giulio, di Francia, Negoziante, per Firenze.
Layo Raimondo, di Spagna, Ufficiale, per Firenze.
Largillier Adolfo, di Francia, per Napoli.
Magneot A., di Francia, per Francia.
Napoleone Carlo, di Francia, Capitano, per Civitavecchia.
Pacifico Francesco, di Napoli, Negoziante, per Napoli.
Paolini Paolo, Prelato, per Napoli.
Reyna Giuseppe, di Spagna, Ufficiale, per Firenze.
Rossi Stefano, Prelato, per Napoli.
Rogers Sara, di America, per Napoli.
Sacchi Luigi, di Siena, Possidente, per Napoli.
Simmons, d'Inghilterra, per Napoli.
Segala Giuseppe, di Vicenza, Proprietario, per Vicenza.
Tarnassi Giuseppe, Segretario del Vicariato, per Napoli.
Weilkau A., di Francia, Proprietario, per Napoli.
Way Giovanni, di Prussia, per Firenze.

A V V I S I

Tra i prodotti, che la chimica apparecchia per i bisogni giornalieri dell'uomo stimasi generalmente che quella specie di olio chiamato *pabulum capillorum* (pascuto dei capelli), sia un ritrovato di molta utilità per la testa, dappoichè ne conserva

assai più lungamente la chioma, o la preserva dalla canizie, mantenendo il colore naturale ai capelli, e conservandoli nella loro freschezza.

Chi ne conosce la bontà, per l'uso che ne abbia fatto, può trovarlo vendibile in Roma al negozio del signor Simonetti, posto in via della Croce num. 3.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Defunto Francesco Valletta il 10 del corrente, la consorte ed erede testamentaria di lui signora Orsola Pane ne vuole adire l'eredità col beneficio dell'Inventario. Egli è perciò, che mercoledì 31 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane, nell'ultima abitazione di esso defunto in

Sezze in via delle Scalelle, col ministero del sottoscritto Notaro, si darà principio all'Inventario medesimo a forma di legge, cioè del § 1545 e seg. del Regolamento in vigore.

Ciò si deduce a notizia di chiunque abbia, o pretenda aver interesse in detta eredità, ma sotto tutte le riserve di ragione.

Sezze 25 Ottobre 1849.

Francesco Lombardini Notaro.